

La Parola pregata

Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama.

Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore. Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti? Poiché non amiamo, se prima non siamo amati.

Ascoltate l'apostolo Giovanni: Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (cfr. 1Gv 4,10).

Cerca per l'uomo il motivo per cui debba amare Dio e non troverai che questo: perché Dio per primo lo ha amato. Colui che noi abbiamo amato, ha dato già se stesso per noi, ha dato ciò per cui potessimo amarlo.

Che cosa abbia dato perché lo amassimo, ascoltatelo più chiaramente dall'apostolo Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5). Da dove? Forse da noi? No. Da chi dunque? «Per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Avendo dunque una sì grande fiducia, amiamo Dio per mezzo di Dio.

Ascoltate più chiaramente lo stesso Giovanni: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4,16)...

Dio ci si offre in un modo completo. Ci dice: Amatemi e mi avrete, perché non potete amarmi, se già non mi possedete...

Cantate con la voce, cantate con il cuore, cantate con la bocca, cantate con la vostra condotta santa...

Volete dire le lodi a Dio? Siate voi stessi quella lode che si deve dire, e sarete la sua lode, se vivrete bene.

*Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 34,1-3.5-6; CCL 41,424-426)*

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri del dolore e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.



Preghiera conclusiva

*Signore Dio nostro,
aiutaci a mettere tutta la nostra fede
in Gesù Cristo tuo Figlio,
separandoci dai costumi del mondo.
Noi siamo chiamati alla speranza:
aiutaci a prendere su di noi
il tuo giogo leggero, questo dono che ci
salva dalla nostra condizione mortale
e che fa di noi degli esseri
partecipi della tua divinità.
Padre santo, aiutaci a compiere
le tue parole fino alla morte,
perché possiamo vederti faccia a faccia.
Noi siamo stranieri sulla terra:
che le ferite quotidiane facciano di noi
degli imitatori del tuo Figlio,
perché Egli illumina coloro che lo cercano.
Rendici simili a te attraverso l'amore,
o Dio tre volte santo,
che vivi nei secoli dei secoli.
Amen.*

Simeone il Nuovo Teologo

Preghiamo insieme per le vocazioni



Luglio 2011

Istituto Maria Santissima Annunziata

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito potente,
infondi nell'anima mia
la rugiada della tua soavità;
inondala con la pienezza
della tua grazia.

Ara il terreno indurito del mio cuore,
perché possa accogliere
e far fruttificare il seme della Parola.

Solo per la tua infinita sapienza
tutti i doni fioriscono
e maturano in noi.

Stendi la tua destra su di me
e fortificami con la grazia
della tua grande misericordia.

Dissipa dall'anima mia
la fosca nebbia dell'errore
e disperdi le tenebre del peccato,
perché possa elevare la mente e il cuore
dalle cose terrene alle cose celesti.

Amen.

S. Gregorio di Narek

Dalla Sacra Scrittura

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi.

Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.

Gv 15,1-4

Passo parallelo

Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé.

Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l'eccedenza agli uomini.

L'Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio e agli uomini e non può comprimere e soffocare quanto sente e pensa.

L'Apostolo è un vaso di elezione che riversa, e le anime accorrono a dissetarsi.

L'Apostolo è un tempio della SS. Trinità, che in lui è sommamente operante...

Vivere di Dio! E dare Dio.

Beato G. Alberione
UPS IV 277

Considerazioni

Il Signore ci ricorda una cosa ovvia in natura: il tralcio non può dare frutto se non è unito alla vite, da cui riceve linfa vitale.

Così anche noi.

Che frutti possiamo dare se non rimaniamo unite al Signore?

Forse qualcosa riesce a maturare, ma magari è un frutto piccolo o acerbo o addirittura bacato dal nostro orgoglio o egoismo o dai difetti che cerchiamo di giustificare in noi.

Anche il nostro beato Fondatore ribadisce che l'Apostolo dona ciò che ha ricevuto in abbondanza, infatti dona il sovrappiù.

Il Signore è sempre generoso!

Impariamo a riconoscere i suoi doni, la sua sovrabbondanza ed a ringraziarlo con cuore grato.

Manteniamo viva anche la consapevolezza che è necessario attingere continuamente alla fonte e che, in umiltà e verità, riconosciamo la nostra fragilità, facendo posto alla pienezza di Dio.

Chiediamo al Signore la forza di annunciare con gioia, a tutti, che Dio ci ama, che ha dato se stesso per noi e che a tutti vuole donare la vita vera.

Nonostante le fatiche, le incomprensioni, i rifiuti, chiediamogli la franchezza dell'annuncio in ambienti sempre più secolarizzati e sempre più indifferenti, ma sempre più assetati di incontrare Qualcuno per cui valga la pena vivere e amare.